

# Bancari: un buon contratto Ma arrivano altri esuberi

## Credito

Nella sede lecchese della **Fabi** il segretario generale **Sileoni** ha incontrato i dirigenti locali

— Ventisei sportelli e 156 lavoratori in meno in dieci anni per il settore bancario in provincia di Lecco.

Numeri che raccontano di come il comportato stia affrontando una delicata fase di trasformazione, che nei prossimi mesi vedrà importanti istituti di credito, come Unicredit e Deutsche Bank, portare avanti piani di riduzione della forza lavoro: «A febbraio – spiega il coordinatore di Sab **Fabi** (Federazione Autonoma Bancari Italiani) di Lecco, Luca Dell'Oro – avremo informazioni certe sull'articolazione del piano di Unicredit che prevede la chiusura di 35 filiali in Lombardia. Nel nostro territorio c'è il rischio di perderne un paio e sono previsti dai 5 ai 10 esuberi, gestiti come sempre attraverso il fondo di solidarietà, cioè attraverso un accompagnamento su base volontaria alla pensione».

Incertezza anche per quel che riguarda Deutsche Bank: «Al momento – sottolinea Vittorio Calastri – sappiamo solo che gli esuberi saranno 217 a livello nazionale. A fine marzo dovremo avere informazioni più precise». Di riorganizzazioni e della proposta di nuovo contratto si è parlato ieri mattina proprio nella sede lecchese di **Fabi**, dove il segretario generale del sindacato **Lando Maria Sileoni** ha incontrato una cinquantina di dirigenti di Como, Lecco, Monza e, Sondrio: «L'ipotesi di rinnovo contrattuale – ha sottolineato – è la migliore degli ultimi 15 anni. C'è una parte economica molto importante con un aumento

medio di 190 euro e un vantaggio per i neoassunti a cui non sarà più applicata la penalizzazione del 10% sullo stipendio iniziale. Vanno a migliorare le condizioni professionali, le tutele legali e la conciliazione vita-lavoro».

Secondo **Sileoni** il nuovo contratto metterà al centro delle prossime aggregazioni e trasformazioni il sindacato: «Abbiamo gli strumenti per gestire qualunque tipo di ricaduta occupazionale passando esclusivamente attraverso esodi e pensionamenti volontari. Oggi la situazione occupazionale è più stabile, ma molto dipenderà dai noi. Dovremo continuare a imporre nei piani industriali la compensazione con nuove assunzioni del 50% degli esuberi». Previsti anche vantaggi per la clientela: «Ci darà la possibilità a livello aziendale di entrare nel merito della vendita dei prodotti finanziari, limitando il più possibile le pressioni commerciali verso i lavoratori bancari per evitare che vengano venduti prodotti completamente a rischio». Intanto, negli ultimi 7 anni in provincia di Lecco si è assistito all'aumento dei depositi e al calo dei prestiti: si è passati – sono i dati del bollettino della Banca d'Italia elaborati dal **Fabi** – da 5,4 miliardi a 7,2 miliardi di depositi delle famiglie e da 1,2 miliardi a 2,1 miliardi delle imprese; lo stock dei prestiti è invece calato da 5,4 miliardi a 4,28 miliardi per le aziende mentre per le famiglie è leggermente cresciuto da 3,35 miliardi a 3,48. «Lecco – rimarca **Sileoni** – rispetta la media europea: molti depositi per effetto di una congiuntura stagnante e ferma sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Le banche però oggi hanno tutto l'interesse a erogare prestiti e mutui».

**S. Sca.**

